

Nei presepi veri e propri l'inserimento di queste figure, che devono essere collocate nel cielo, si presenta abbastanza difficoltosa.

Per questo, se vien meno la consapevolezza del significato delle figure, se sono difficili da realizzare o aumentano i problemi dell'allestimento, se ne trascurava la realizzazione che, per altro, prontamente riprende quando ci sia chi ne rinnova la memoria.

Bibliografia

Fernando e Gioia Lanzi, "Il presepe e i suoi personaggi", ed. Jaca Book 2000, Milano



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 – Bologna, 1666)

Gruppo Presepistico Bellinzago "Al presepio"



Padre Eterno



La rappresentazione del Signore che «ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore» (Lc 1,51) era presente in molti presepi in modi diversi.



Chiesa di San Pasquale a Bari

La formula più essenziale era la fedele trascrizione della Sacra Scrittura.

La figura era semplice e severa, l'Eterno Padre era rappresentato a mezzo busto e la sua statuina era appesa al fondale nel cielo; nelle figure bolognesi il busto emergeva dalle nubi col braccio teso a proteggere il popolo eletto e dare compimento alla storia della salvezza: inviando il Figlio.

L'Eterno Padre compariva nel cielo in una gloria dorata, con i segni tipici delle rappresentazioni artistiche, cioè raggi sfavillanti e nubi. Nelle figure tirolesi del Museo Diocesano di Bressanone e di quello di Bamberg il globo sotto la sua mano era segno della creazione dell'universo e della sua potenza.

Reggeva lo scettro ed era circondato da piccoli angeli; quando era presente anche lo Spirito Santo ne risultava un'immagine della Trinità.

L'Eterno Padre compariva in molte formelle dell'arte toscana, esemplari per tutte sono quelle dei Della Robbia, dove lo si vedeva, circondato da cherubini, a braccia alzate quasi in un gesto di compiacimento.

La figura dell'Eterno Padre compariva poi anche non tanto come presenza alla rivelazione di Gesù, quanto come motore della storia della salvezza: era parte essenziale di quelle rappresentazioni presepiali che avevano come contorno l'intera storia della salvezza, spesso partendo dal peccato originale. Si trattava di presepi di notevoli dimensioni, che con evidenza si ricollegavano alle sacre rappresentazioni: oggi tali allestimenti non sono frequenti.

La figura dell'Eterno Padre sottolineava l'esistenza di un disegno di salvezza che collegava esplicitamente la storia dell'uomo, nella dinamica della creazione, del peccato e della

redenzione, in cui interviene il Figlio e l'eternità atemporale in cui il disegno divino è stato concepito dal Padre.

A lungo trascurata nei presepi contemporanei, e ancora non comune, è stata di recente riscoperta e riproposta in molti presepi popolari in chiese e case come pure in figure artistiche, realizzate seguendo le indicazioni che invitavano a riflettere sullo Spirito Santo e sul Padre negli anni precedenti il Giubileo del 2000.

Artisti e artigiani hanno dato una loro interpretazione, anche riprendendo rappresentazioni precedenti della tradizione locale o artistica già accantonate. Nelle icone, come nelle rappresentazioni pittoriche occidentali in genere fino a Giotto, l'Eterno Padre e la Santissima Trinità sono rappresentati da un fascio di luce che scende dal cielo, che può coincidere o no con la stella, ed è tripartito proprio per alludere alla benedizione della Trinità sulla scena della rivelazione del Cristo.

Chiesa di
Santa Maria Assunta
in Campagna (Ferno)

